

C O N T R A D A D E L D R A G O

iMALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago - Anno XXVI - n°70 - Novembre 2000 - Aut. Trib. Siena n° 480 del 2/2/1987 - Sped. Abb. Post. 50%

Ciao 2000

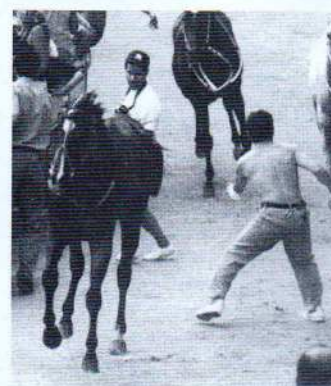
A nighttime photograph of a courtyard in Siena, Italy. The scene is illuminated by streetlights and building lights. In the foreground, a large crowd of people is gathered, many wearing white shirts. The background features a historic building with arched windows and doorways. The overall atmosphere is festive and social.

VISIONI

SCENEGGIARE
IL PALIO

L'evoluzione
dei video nel Palio
negli ultimi dieci
anni.

24-25 Novembre 2000
Sala delle Vittorie
Contrada del Drago



IL 24 E 25 NOVEMBRE LA SALA DELLE VITTORIE OSPITERÀ
UNA RASSEGNA DI FILMATI DEDICATI ALLA NOSTRA FESTA

Contrade, Palio e videotape

PROGRAMMA

Venerdì 24 Novembre - ore 18,30

Presentazione con Walter Munaretto (Presidente Consorzio Tutela Palio), Carlo Rossi (Priore Contrada del Drago), Emilio Ravel (Giornalista televisivo), Massimo Biliorsi e Riccardo Domenichini della Video Professional Studio. Consegna alle diciassette Contrade del materiale video inedito della VPS.

- ore 19,00 **Sceneggiare il Palio** (5,00) (inedito)
- ore 19,05 **9 Settembre 2000. I giorni del Palio** (25,30)
- ore 22,00 **Sceneggiare il Palio** (5,00)
- ore 22,10 **Benito un diamante nero** (15,00)
(Palio 16/8/89 - Prod. Contrada del Drago)
- ore 22,25 **Fotoricordo** (15,00)
(Palio 16/8/92 - Prod. Contrada del Drago)
- ore 22,40 **Un giorno, un secolo** (20,00)
(Palio 16/8/93 - Prod. Contrada del Drago)
- ore 23,00 **Oltre e inoltre** (25,00)
(Palio 2/7/95 - Prod. Contrada dell'Onda)
- ore 23,25 **Memoria & Vittoria** (20,00)
(Palio 16/8/95 - Prod. Contrada del Leocorno)
- ore 23,45 **Gioia e lacrime** (10,00) (Palio 16/8/96)

Sabato 25 Novembre

- ore 16,00 **Sceneggiare il Palio** (5,00)
- ore 16,05 **Palio, i quattro giorni della Festa** (30,00)
(Palio 16/8/97)
- ore 16,35 **Palio, il video della Festa** (20,00) (Palio 2/7/98)
- ore 16,55 **Palio, i giorni della Festa** (20,00) (Palio 16/8/98)
- ore 17,15 **Un abbraccio senza fine** (25,00)
(Palio 16/8/98 - Prod. Contrada del Nicchio)
- ore 17,40 **Palio, i giorni della Festa** (20,00) (Palio 2/7/99)
- ore 18,00 **Palio, i giorni della festa** (20,00) (Palio 16/8/99)
- ore 18,20 **Voci da un secolo** (30,00)
(Palio 16/8/99 - Prod. Contrada della Chiocciola)
- ore 18,50 **VPS e RAI** (15,00)
(Contributi realizzati dalla VPS per la RAI)
- ore 19,05 **2 Luglio 2000, i giorni del Palio** (20,00)
- ore 19,25 **16 Agosto 2000, i giorni del Palio** (25,00)

Nei giorni 24 e 25 novembre, la Sala delle Vittorie della Contrada ospiterà una rassegna di filmati che non passerà certo inosservata agli appassionati e ai contradaioi, con una lunga serie di video che riguardano il Palio visto attraverso molti aspetti ed il lavoro di uno studio senese che da oltre dieci anni raccoglie materiale della Festa e realizza documenti in videocassetta che sono negli scaffali di tanti senesi e di tutti quelli che amano le Contrade. La rassegna si intitola "Sceneggiare il Palio" ed è realizzata dalla Contrada del Drago, con l'apporto dei Signori del Brio con Sandra Barbagli, degli Addetti all'Archivio, della Video Professional Studio di Riccardo Domenichini, e del Consorzio per la Tutela del Palio di Siena, che ovviamente autorizza tutti i lavori dal 1994.

Vi consigliamo di non perdere questo appuntamento: un programma davvero vasto con alcuni filmati inediti, che coprono un arco di tempo che va dal 1989 ad oggi, per documenti nati con un particolare stile, soprattutto nell'abbinamento fra musica ed immagini, dove è il senso del nuovo modo di sceneggiare il Palio.

Tutti ormai conoscono la videocassetta prodotta da questo studio e che è in vendita dal 1997 il giorno successivo ad ogni Palio. Qui si può comprendere lo sforzo organizzativo ed artistico dell'équipe guidata da Riccardo Domenichini. Un buon numero di operatori sono sparsi per il rioni cercando di cogliere il meglio, di catturare immagini suggestive, fermando il tempo attraverso i

veri protagonisti della festa: i contradaioi. E poi i lavori realizzati per suggellare le vittorie di alcune Contrade, i filmati realizzati per la RAI e che arricchiscono le dirette il giorno del Palio... insomma, un programma davvero allettante e vario, molto agile, visto che ogni video non raggiunge i 25 minuti, nel segno di una formula di sceneggiatura che ha davvero un percorso ormai collaudato, ma, così vogliono gli autori, sempre diverso. E importante è sottolineare che questo lavoro rispetta l'essere professionista ed essere contradaioi: questa la ricetta segreta che si risolve in ottimi rapporti con tutti i rioni, tanto che alla presentazione di questa rassegna sono invitate le Contrade che riceveranno ognuna una videocassetta "personalizzata" che raccoglie oltre sei anni di documentazione, dalla tratta alle cene, dalla stalla ai cortei. Per suggellare questo lavoro ormai decennale alla presentazione ci saranno anche esperti del settore, personaggi dello spettacolo e giornalisti. Tutti già a conoscenza di un lavoro che sta diventando un punto di riferimento per "garanzia" nei confronti di tutti i contradaioi che, talvolta giustamente, si sentono ingannati dai mass media. Ormai la nostra arma non sarà tanto censurare a tutti i costi ma garantirsi la serietà e lo stile di chi lavora. "Un mio desiderio professionale - dice Riccardo Domenichini - è quello di diventare il regista della diretta RAI, potrei essere il garante di professionalità e conoscenza contradaioia". Glielo auguriamo e intanto buon divertimento a tutti.

ACCADE IN CAMPOREGIO
GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE FINO ALLA FINE DEL 2000



1 Dicembre, Sant'Ansano Inizio anno contradaio

In Camporegio, alle ore 20, aperitivo e cena

2 Dicembre - ore 16 in Camporegio

Pomeriggio di giochi per i bambini

10 Dicembre - ore 15 Piazza Matteotti

I cittini addobbano l'albero di Natale

16 Dicembre - ore 20.30 in Camporegio

Cena degli Auguri per i Novizi

22 Dicembre - ore 20.30 in Camporegio

Cena degli Auguri dei Cittini

23 Dicembre - ore 20.30 in Camporegio

Cena degli Auguri per tutti i contradaio

Si ricorda a tutti i contradaio che per le cene si prenota sino a due giorni prima apponendo con chiarezza il proprio nome sui cartelli esposti in Camporegio, oppure telefonando dopo le ore 21 allo 057740575. Per la Cena degli Auguri del 23 Dicembre è prevista la vendita delle tessere che sarà effettuata presso la Società dopo le ore 21 a partire dal 15 Dicembre prossimo.



AI LETTORI

La Redazione invita contradaio a collaborare. Se avete pinioni da esprimere e suggerimenti da dare, contattate la redazione. Sono gradite foto strane - come questa sviluppata all'incontrario, siamo negli anni '50 durante il corteo storico - e documenti inediti sulla storia recente e passata della Contrada e dei suoi personaggi.

NOTIZIE

Ai pescatori del Camporegio il VII trofeo della Giraffa

Nel Drago i bravi pescatori sono di casa. Lo ha confermato l'ennesimo trofeo conquistato, dopo quelli - per la verità un po' lontani nel tempo - vinti negli anni scorsi. I pescatori della Società Camporegio si sono infatti aggiudicati la settima edizione del Trofeo Società della Giraffa, disputatosi lo scorso 24 giugno. Andrea Cantagalli, Gianni Petrioli, Paolo Marucelli e lo "straniero di coppa" Fabrizio Franci - subentrato per l'improvvisa indisponibilità del mitico Paolo Saracini - hanno conquistato la prima posizione davanti ai pescatori del Leone e del Provenzani, Trieste, Barbicone e Castelmontorio. La sfida a colpi di canna da pesca si è svolta nel campo di gara provinciale recentemente allestito in località Ponte d'Arbia. Il successo in questa competizione sportiva è stato sfiorato più volte: secondi nel '94 e nel '95, e terzi nel '96.

AUGURI A...

Benvenuto ai nuovi piccoli Dragaioli!
 Abrignani Roberta
 Baldi Gaia
 Bonucci Elena
 Burrioni Leonardo
 Davoli Camilla
 Maccari Lorenzo
 Massini Giovanni
 Mazzi Caterina
 Meniconi Niccolò
 Mercati Caterina
 Paccagnini Sara
 Pazzaglia Marco
 Pianigiani Elisa
 Pinti Bernardo
 Pollai Enrico
 Salvi Samuele
 Saracini Federica
 Tafuro Michele Lorenzo



Questa foto documenta la bellezza della bandiera di seta del Drago “perduta” negli Stati Uniti. Il disegno fa pensare che sia stata realizzata intorno agli anni Trenta.

DALLE MONTAGNE DEL NORTH CAROLINA MR. MCGEE COMUNICA CHE IL DESIDERATO CIMELIO NON POTRÀ PIÙ ESSERE RESTITUITO

Una sbandierata fatta di illusione

“Non dire quattro finché non l’hai nel sacco”. Mai come in questo caso sarebbe stato saggio seguire alla lettera il senso di questo antico proverbio. Non sono bastati infatti scambi di lettere e dichiarazioni di intenti a far ritornare in Contrada la bandiera del Drago che si trovava negli Stati Uniti (vedi “I Malavolti” N° 68).

Dire che ci siamo rimasti male è dir poco; ormai, diciamoce-lo, ci avevamo fatto la bocca. E non c’è niente di peggio! Tutti i preparativi in atto per accogliere colui che avevamo definito “l’amico americano”, che ci avrebbe restituito la bandiera, si sono bruscamente interrotti e quella che avevamo giustamente definito “una storia d’altri tempi” è tornata ad essere una pia illusione e una bruciante delusione.

La bandiera non tornerà più e al suo posto ci è stata inviata una lettera che conteneva due fotografie, che si aggiungono alle altre già in nostro possesso. Come potete vedere dalla foto a fianco, la bandiera, splendida, è (o meglio era) perfettamente conservata. Sì, la bandiera era splendida poiché purtroppo è andata definitivamente perduta. Lasciamo però allo stesso Mr. McGee il compito di raccontarci come si sono svolti i fatti nella lettera che pubblichiamo qui a fianco.

Si conclude così, purtroppo con un nulla di fatto, la romantica avventura di una bandiera del Drago, un tempo perduta, ritrovata per caso e nuovamente tornata nell’oblio (a questo punto, “forse”, davvero definitivamente scomparsa. Il Priore ha manifestato all’amico americano (e in copia al giudice Godwin), il



grande rincrescimento di tutta la Contrada per quanto accaduto, concludendo che “avremmo preferito sapere che la bandiera era ancora in possesso della famiglia McGee (come del resto lo era stata negli ultimi 50 anni) e non finita (per incuria) nella spazzatura”.

Insieme alla lettera gli è stata inviata anche una copia del nostro giornalino, opportunamente tradotta, per fargli capire l’importanza che la Contrada aveva dato all’avvenimento e quanto grande fosse l’attesa di conoscerlo per dimostrargli la nostra gratitudine.

Ci rimangono ora, quale unica testimonianza dell’esistenza della bandiera, solo queste due fotografie che ci tramandano l’aspetto di un drago fine

e originale, per certi versi molto particolare, inquadrabile forse negli anni ‘20 del Novecento.

La delusione è stata grande, è vero, ma non ci dobbiamo abbattere perché questo tentativo di farci restituire la bandiera non si è concluso felicemente; dobbiamo invece andare avanti e cercare ancora eventuali nuovi contatti perché siamo convinti che altri cimeli, un giorno appartenuti alla nostra Contrada, possano trovarsi oggi (per motivazioni che ignoriamo) in mano a privati.

Andiamo avanti quindi per questa strada e chiunque verrà a conoscenza di simili informazioni non deve fare altro che comunicarcele.

Walter Benocci

STORIE

LA LETTERA

Egregio Dott.
Carlo Rossi

Ho brutte notizie. Quando ci siamo trasferiti dalle montagne del North Carolina per trascorrere l’inverno nella nostra casa del South Carolina, rimossi la bandiera da dove era attaccata e la misi in una scatola in attesa di restituirla alla vostra Contrada. Sfortunatamente la scatola venne mischiata con alcune altre scatole che dovevano essere buttate via e la bandiera è andata perduta.

Ho provato a ricostruire che cosa poteva essere successo ma invano.

Prima di rimuovere la bandiera, feci alcune fotografie che sono state ingrandite e accluse.

La sola storia che conosco della bandiera è che fu ottenuta dai miei zii a Siena più di cinquant’anni orsono e che il fantino era “Lerio” e che il vino usciva dalle fontane per celebrare la vittoria. Con il più profondo rincrescimento.

J.G. McGee, Jr.

PERSONAGGI

Phillippe Aimar e suo figlio Federico sono i francesi del Drago.

La passione per Siena e la Contrada ha radici antiche. Ogni anno, puntualmente, tornano a Siena per la Festa Titolare e non mancano mai l'appuntamento con il Palio a luglio e ad agosto. Non sono mancati, ovviamente, nemmeno ai festeggiamenti per le vittorie. Insomma, Dragaioli a tutto campo, come noi. Questa è la loro semplice storia, raccontata da Philippe. Ascoltiamolo.



"...Quello che a me piace è vedere mio figlio insieme a Duccio, ai fratelli Rossi, al Bandini e agli altri. Sono giovani formidabili per il loro affetto..."

UN AMORE PER SIENA E LA CONTRADA CHE VARCA I CONFINI, SUPERA LE ALPI E SI FERMA A FREJUS, IN FRANCIA

Dalla Marsigliese all'inno del Drago

La passione per il Palio e per Siena è qualcosa che non si può raccontare, è qualcosa che viene dal cuore.

Il 20 agosto scorso, erano la sera, telefonai ai Voltoni per sapere dell'estrazione a sorte per il Palio Straordinario: "Il Drago è uscito primo!". Saltai di gioia, come hanno fatto tutti i contradaioi in Piazza. Mia moglie, che è nata in Normandia, cultura protestante, non riesce a capire questa mia gioia.

Subito chiamai mio figlio Federico, che si trova in Svezia per studiare: diventerà ingegnere. Era in metropolitana, a Stoccolma, con degli amici francesi. Gli dissi al telefonino: "Siamo usciti per primi" e lui si mise a saltare nel metrò: fece come i suoi amici dragaioli, Pistone, Trifone e tutti gli altri.

Questa passione è la conseguenza naturale dell'educazione che mi hanno dato i miei genitori. Soprattutto mio nonno e mia mamma. I miei familiari hanno lasciato Siena, tanto tempo fa, per venire in Francia, ma i miei parenti sono rimasti senesi sempre. I miei zii mi parlavano spesso della Torre, della Civetta. Finalmente, dopo tante chiacchiere, mi portarono a Siena per vedere il Palio. E fu durante questo mio viaggio che rimasi come folgorato. Era il Palio d'agosto del 1966 quello del "cappotto" mancato proprio dal Drago. Vissi con molta partecipazione quegli episodi: la mossa invalidata, l'infortunio al Bazza e tutto quello che accadde, il Palio rinviato, l'impossibilità per il Drago di correre il giorno dopo. Capii che la Contrada aveva subito un'ingustizia.

Quest'insieme di avvenimenti mi fecero prendere parte per il Drago e pensai, dentro di me, che se mai un giorno avessi potuto, sarei voluto essere del Drago.

Poi partii per il servizio militare. Avevo 18 anni. Fui arruolato in marina per due anni. Poi entrai a lavorare alle poste in Normandia. A quel tempo non potevo avere le ferie di luglio e di agosto, pertanto non venni più a Siena per molto tempo, nonostante lo desiderassi; sono rimasto lontano dal Palio fino al 1978. Nel frattempo mi ero sposato in Normandia, ed era nato Federico, nel 1967. Appena potei lo portai a Siena e subito anche lui rimase affascinato dai colori del Drago. Da quel momento siamo sempre venuti a Siena a luglio e agosto per seguire le sorti del Drago. All'inizio degli anni '80 siamo diventati protettori. Dopo sono stati anni



indimenticabili: la vittoria dell'86 e subito dopo quella dell'89. Questo Palio era dedicato alla dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789 e alla rivoluzione francese; ovviamente mi sono sentito ancor più coinvolto tanto che io e mio figlio abbiamo partecipato alla realizzazione della festa della vittoria, dando suggerimenti e indicazioni per il corteo - anche via fax - proprio in relazione agli elementi riguardanti la Francia, la Marsigliese e la rivoluzione. Nell'86 lasciai la Normandia: fui trasferito all'ufficio postale di Pourcieux, nel sud della Francia, come direttore. A quel punto ero molto più vicino a Siena. Per questo mi è stato possibile partecipare alla cena della vittoria dell'89.

Per la Festa Titolare del '90 io e Federico siamo stati battezzati dragaioli a vita. Nel '92 altra grande vittoria con il Pes e Pitheos e anche in questo caso non mancai agli appuntamenti; addirittura tornai a Siena due volte per la festa della vittoria perché, per maltempo e per i lavori in ritardo, fu rinviata di una settimana. Anche allora collaborai alla festa per realizzare quel dragone lungo più di 150 metri che Valterino mi disse che voleva fare per la sera della cena della vittoria. Infine la bella sorpresa della vittoria del '93.

Quando posso vengo sempre anche per il giro in città. Federico si è vestito per la Festa Titolare non prima di aver imparato bene a fare la sbandierata. Federico, quando aveva 10 anni, a

Pourcieux, tutte le sere sia allenava anche un'ora per prepararsi al giro. Sogna di entrare in Piazza; sarebbe una cosa straordinaria che lo renderebbe felice.

Ringrazio la Contrada e Siena per aver dato a mio figlio insegnamenti importanti: questa esperienza gli ha insegnato ad amare le cose in cui crede e a voler andare fino in fondo per verificare le sue capacità. La Contrada ha modellato il suo carattere stando con gli altri ragazzi, anche se per poco tempo; insieme a loro ha imparato il senso del lavoro. Quando viene a Siena non ama fare il turista; lui lavora volentieri come tutti gli altri giovani della Contrada.

Ha subito avuto un'ottima accoglienza. Una volta, quando aveva 15 anni, di ritorno dall'Inghilterra era dimagrito perché da quelle parti non mangiava molto. Quando venne a Siena, Mara gli disse: "Ma come sei rinsecchito!" e tutte le volte sempre ad offrirgli un piatto di pasta in più.

Mia moglie non mi ha impedito di coltivare questa mia passione. Mi ha lasciato sempre venire a Siena con mio figlio. Per farmi perdonare i frequenti viaggi, torno a casa con molti regali.

Per la mia mamma essere divenuto un dragaiolo è stato come un tradimento: sperava che scegliessi la Civetta, o la Torre.

E' molto devota a Santa Caterina. Nel '93, nel rifare la facciata della nuova casa a Frejus, abbiamo deciso di mettere sopra il portone un'immagine di Santa Caterina. L'immagine, ripresa da quella del Vanni in San Domenico, è stata realizzata a Siena e benedetta dal correttore del Drago. La mia mamma, lungamente malata, ha tenuto questa statua per molto tempo in camera sua. Di tanto in tanto mio padre gliela porgeva per baciarla: era un modo per testimoniare il suo affetto non solo per la Santa, ma anche per Siena. Mia madre, nel suo piccolo mondo francese, è rimasta sempre senese.

Sono tanti i ricordi che mi legano sempre più a questa città e al Drago, come quando ricevetti una cartolina firmata da Mara e da tanti altri dragaioli mentre ero in ospedale, dopo un brutto incidente: era la foto di Careca nella stalla. Mi sembrò un soffio d'aria di Siena; fu un bel momento.

Quello che a me piace è vedere mio figlio insieme a Duccio, ai fratelli Rossi, al Bandini e agli altri. Sono giovani formidabili per il loro affetto.

Quando sarò in pensione, tra quattro anni, sogno di venire a vivere a Siena. E' molto difficile, ma se non sarò io, sarà certamente un giorno mio figlio che è un buon contradaio.

Davanti ai suoi amici si mette a sbandierare ma lo fa per sé, una sbandierata alle stelle.

Philippe Aimar

**SECONDA EDIZIONE DEL CONCORSO RISERVATO A GIOVANI LAUREATI
E A DIPLOMATI DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE**

BORSA DI STUDIO "GAIA GOTTI" BANDO DI CONCORSO E REGOLAMENTO

ART. 1

La Contrada del Drago indice una borsa di studio a favore di un/a giovane senese laureato/a, di età non superiore a 26 anni alla data del presente bando, secondo le seguenti modalità:

Borsa di studio per un importo di £ 5.000.000 = (cinquemilioni) a favore di un/a laureato/a in Odontoiatria e protesi Dentale

In subordine, la Borsa di studio potrà essere assegnata ad un laureato/a in Medicina e Chirurgia, o in Scienze Biologiche o in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche. Condizione preferenziale per l'assegnazione è l'utilizzo della Borsa per frequentazione di corsi di specializzazione

ART. 2

La Contrada del Drago indice una borsa di studio per un importo di £ 2.000.000 = (Duemilioni) a favore di un/a giovane dragaiolo/a, di età non superiore a 19 anni, che abbia conseguito un diploma di scuola media superiore con un punteggio non inferiore a 90/100 nell'anno scolastico 1999/2000

ART. 3

La Commissione Giudicatrice sarà composta da un membro della famiglia Gotti o Picciolini, dal Priore della Contrada del Drago o da un suo delegato, da un componente della Sedia della Contrada del Drago, designato dalla Sedia stessa e da un docente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Siena, scelto di comune accordo dagli altri membri della Commissione.

Il servizio di Segreteria e l'organizzazione del Concorso alle suddette Borse di Studio sono demandate alla Contrada del Drago.

La pubblicizzazione delle Borse di Studio, le spese vive e di funzionamento della Commissione Giudicatrice e quelle relative alla Cerimonia di consegna saranno a carico della Contrada del Drago.

ART. 4

Le borse di studio verranno assegnate il 23 marzo - giorno del compleanno di Gaia - presso la sede della Contrada del Drago.

ART. 5

Le domande di partecipazione per le Borse di Studio di cui agli art. 1 e 2 dovranno pervenire alla Contrada del Drago (Casella Postale 106) entro il 31 Dicembre 2000 e dovranno contenere:

PER LA BORSA DI CUI ALL'ART. 1:

- Generalità del concorrente, corredata dalla dichiarazione di essere nato a Siena o residente nel Comune di Siena o in un altro Comune della Provincia di Siena da almeno 10 anni;
- Certificato di Laurea con voti degli esami di profitto;
- Curriculum degli studi;
- Eventuali altre documentazioni che il concorrente ritenga utili;
- Eventuale documentazione delle condizioni economiche familiari (in analogia con la documentazione richiesta dall'Università)

PER LA BORSA DI CUI ALL'ART. 2:

- Generalità del concorrente, corredate dalla dichiarazione di essere residente nel Comune di Siena;
- Curriculum degli studi;
- Certificato di diploma o certificazione in carta libera del voto di diploma riportato;
- Eventuali altre documentazioni che il concorrente ritenga utili;
- Eventuale documentazione delle condizioni economiche familiari

ART. 6

La Commissione Giudicatrice, a suo insindacabile giudizio, nei trenta giorni successivi alla scadenza della domanda di cui al precedente art. 5, nominerà i vincitori delle borse secondo i seguenti titoli di merito:

- Voto di Laurea o di Diploma;
- Durata del periodo di studio;
- Condizioni economico-familiari

La Commissione si riserva in ogni caso il diritto di non assegnare le borse di studio, nel caso in cui nessuna delle domande sia ritenuta meritevole. In tale evenienza la somma stanziata verrà tenuta a disposizione per Borse da assegnare nell'anno successivo.

AVVENIMENTI

Per volontà delle famiglie Gotti e Picciolini, in memoria della carissima e indimenticabile Gaia, sono state istituite due borse di studio annuali, a favore l'una di giovani laureati, l'altra di diplomati della scuola media superiore. Questa è la seconda edizione del concorso.

Le borse di studio, intitolate a Gaia Gotti, amata contradaiola del Drago laureanda in odontoiatria, tragicamente e prematuramente scomparsa, hanno lo scopo di premiare giovani senesi laureati in materie medico-scientifiche presso l'università degli studi di Siena, che si siano distinti per meriti di studio, e neo-diplomati contradaioi del Drago, particolarmente meritevoli.



TERRITORIO



Questa è una personale riflessione su Territorio e Contrada. Uno spunto per il futuro dibattito assembleare. Parlarne è il miglior modo per tener viva la questione. Dopo occorrerà anche far qualcosa. Quello che è nelle nostre capacità e possibilità.

UN INTERVENTO PER STIMOLARE IL CONFRONTO INTORNO AD UN PROBLEMA CHE INTERESSA SEMPRE PIÙ CONTRADAIOLI

Riconquistiamo il nostro spazio

E' ormai relegata nelle lontane nebbie del passato quell'età dell'oro, mitica e ideale, quando l'appartenenza alla Contrada coincideva e si identificava con la nascita e/o la residenza nel territorio della stessa. Non occorre soffiare la polvere da atti di convegni, articoli giornalistici, dissertazioni socio-urbanistiche, e quant'altro si sia scritto e detto sull'argomento, perché la polvere non ha tempo di posarsi.

Il tema suggerisce continue e sempre nuove riflessioni. Anzi, forse se ne è parlato fin troppo, e troppo poco è stato fatto perché la città torni ad essere, o diventi, in primis, luogo di vita quotidiana, luogo dove abitare e vivere. Del resto, al di là di facili sentenze e demagogici proclami, va riconosciuto quanto sia complessa la questione, alla soluzione della quale ostano una gran vari-

età di interessi, privati e pubblici. Non occorre però grande intelligenza, né particolare lungimiranza, per capire che senza un reale recupero abitativo della città le stesse Contrade finiranno con lo snaturarsi. Processo in fieri, che ha già dato i suoi, non dolcissimi, frutti. Occorre allora correre ai ripari, contando solo sulle nostre forze, con realismo e pragmatismo. Durante i campi scuola insegniamo ai nostri ragazzi, (ragazzi che non sempre hanno un genitore dragaiolo, che magari neppure sono nati a Siena, e oltretutto vivono lontano dalle amate lastre, nei nuovi quartieri residenziali periferici, oppure ancora più lontano), che la Contrada è l'unione e la sintesi di un popolo e di un territorio. E non si dà Contrada senza questi due ingredienti: l'uno non può fare a meno dell'altro. Uno è facile da individuare: perché il Drago sono io, battezzato alla fontanina, e i miei amici del "campo scuola", sono tutti quelli che frequentano Camporegio, sono i ragazzi che fanno baldoria ai Voltoni, e la gente che si aduna nella Sala delle Vittorie per l'Assemblea Generale, o che canta dietro al cavallo e chiacchiera intorno alla stalla nei giorni di Palio. Ma il territorio? Basta una Festa dei Tabernacoli all'anno, una caccia al tesoro e poco altro perché i nostri ragazzi non tanto amino e difendano, ma solo conoscano il nostro, il loro territorio?

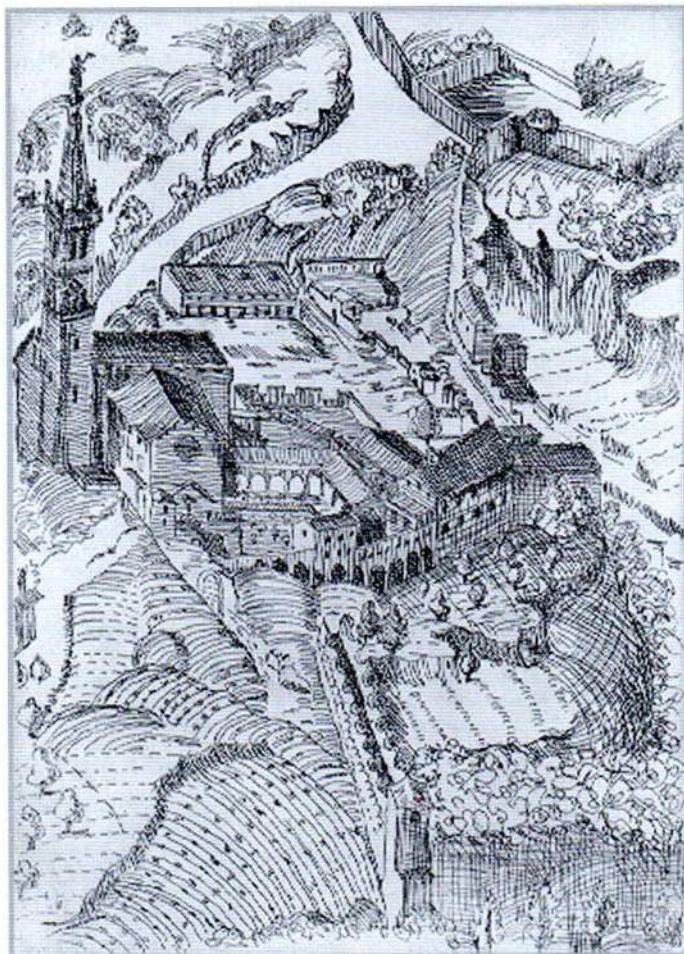
Ecco perché, senza voler impartire lezioni a chicchessia, *diomeneguardi*, la questione che presto sarà dibattuta in Assemblea Generale, la questione del traffico in via della Sapienza nei giorni del Palio, reca dietro sé molte più implicazioni di quanto possa superficialmente apparire. E dovrà perciò essere affrontata con grande determinazione, coniugata a fantasia e spirito costruttivo. Perché se neppure per i quattro giorni del Palio riusciamo a vivere con

serenità, gioia e intensità il nostro territorio, la Palla a Corda e via della Sapienza, Piazza Matteotti e via del Paradiso, via Camporegio e Costa dell'Incrociata, allora è utopico sperare che le nuove generazioni ne continuino a percepire una legittima "proprietà", nonché il valore e l'importanza vitale. E il rischio che la Contrada diventi una nobile forma associativa, una congrega di persone legate assieme solo dall'amore per un'idea o per un vessillo, il rischio che la Contrada, nel giro di pochi decenni, divenga comunque altro, senza neppure aggettivare in negativo questo altro, da ciò che è stata fino ad oggi, da ciò che conosciamo e amiamo, è davvero enorme.

Perciò ritengo che su questo punto, e su tutto ciò che reca con sé, la Contrada ed i suoi organi dirigenti debbano trovare una coesione e una risolutezza assolute. E, come ho accennato prima, è necessario che compiano un supplementare sforzo di fantasia (che sottende soprattutto impegno e lavoro). Oltre ai capannelli vicino alla stalla, cuore paliesco della Contrada, per chiacchierare, bere, scherzare e far merenda a luglio e ad agosto, oltre agli allenamenti di tamburo e bandiera in via Camporegio e all'apposizione delle bandiere e dei braccialetti, che coinvolge i ragazzi di Antonio Trifone, perché non organizzare cene, merende, appuntamenti conviviali e non, a giro per il territorio? Perché non inventare ulteriori pretesti per vivere il territorio e sentirlo davvero nostro.

Certo, non scopro niente di nuovo, tante altre consorelle lo fanno da tempo, e anche noi l'abbiamo fatto, sebbene in maniera forse un po' troppo rapsodica. Eppure sarà fondamentale, pur in presenza di una futura, accogliente e moderna Società di Camporegio, moltiplicare questi appuntamenti. Farli diventare un modo, festoso e divertente, di coniugare costantemente il popolo del Drago al suo territorio. Perché così quel popolo conservi, per sempre, la sua identità di Contrada.

Marco Mancini



SARANNO REALIZZATI IMPORTANTI LAVORI EDILIZI TRA PIAZZA MATTEOTTI, VIA DEL PARADISO E VIALE CURTATONE

Appartamenti offresi, ma a quale prezzo?

Importanti novità di carattere edilizio per il nostro territorio.

A cambiare destinazione non sarà solo l'edificio che fino a qualche settimana fa ospitava il cinema Metropolitan, ma anche il palazzo ex sede della federazione provinciale Ds, tra via del Paradiso e viale Curtatone. E in entrambi i casi il recupero prevede la realizzazione di numerosi appartamenti.

La più grande trasformazione riguarderà lo stabile tra piazza Matteotti e il vicolo della Pallacorda. Pur con grande rammarico, da qualche settimana il cinema Metropolitan ha cessato l'attività. Il teatro, ormai eccessivo per le esigenze senesi, è già in via di smantellamento. Al suo posto sarà realizzata una piccola sala di proiezione, che avrà una capienza di circa cento persone, simile a quella ricavata nella galleria Odeon.

Al primo piano dell'edificio, quello che attualmente è la galleria del cinema, sarà realizzato un intero piano di appartamenti, con metrature che andranno dai cinquanta ai cento metri quadrati. Al piano terreno una galleria unirà la piazza con il vicolo della Pallacorda. Sarà un passaggio aperto solo durante il giorno, una galleria nella quale troveranno posto eleganti negozi. Sul retro dell'edificio saranno invece realizzati i locali per uffici.

Ma l'operazione di recupero non finisce qui. Francesco Debolini, proprietario dell'edificio, ha pronto anche il progetto di ristrutturazione di una grossa porzione del vicolo della Pallacorda dove attualmente esistono appartamenti vuoti e fatiscenti che lasceranno il posto a nuove abitazioni, anche in questo caso di metrature che vanno dai cinquanta ai cento metri quadrati.

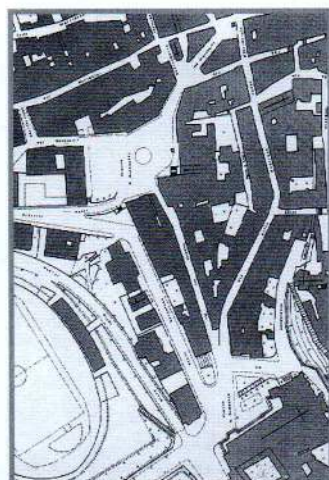
Ormai sono anni che anche in



contrada si parla del nuovo utilizzo del Metropolitan ma adesso la concessione edilizia è arrivata e manca solo una variante che sarà approvata nelle prossime settimane. I lavori partiranno tra breve e si conta che possano concludersi entro due anni.

L'altra grande novità riguarda il palazzo che fino a qualche tempo fa era sede della federazione provinciale dei Ds. Il vecchio edificio era stato ristrutturato alcuni anni fa e dagli appartamenti erano stati ricavati quattro piani di uffici, con ingresso da viale Curtatone e con una capiente saletta congressi in via del Paradiso.

La concessione edilizia per la



realizzazione di appartamenti è già stata concessa anche se manca il parere della Usl che però dovrebbe essere rilasciato proprio in questi giorni.

Presto inizieranno i lavori per la realizzazione di sei, otto appartamenti di varie metrature, che si affacceranno sulle due strade tra via Curtatone e via del Paradiso. Al pian terreno di via Curtatone, nel moderno ingresso e nella saletta interna, saranno realizzati alcuni negozi mentre sul retro troveranno posto uffici. Anche in questo caso i lavori dovrebbero concludersi nel giro di un paio di anni.

Un numero così alto di appartamenti all'interno di quello che potrebbe trasformarsi in un ritrovato rione, solletica certamente i sogni dei contradaiooli, ma la realtà è fatta anche di prezzi inaccessibili e di una concorrenza spietata. Giusta cosa sarebbe che, coloro che si apprestano a realizzare progetti così importanti, avessero un occhio di riguardo per la contrada. Pretendere favoritismi sul prezzo sarebbe troppo, ma una specie di "diritto di prelazione" potrebbe essere la giusta via da percorrere.

Susanna Guarino

TERRITORIO

Oltre trenta appartamenti, nuovi eleganti negozi ed un passaggio-galleria per unire Piazza Matteotti al vicolo della Pallacorda. I prossimi due anni vedranno grandi trasformazioni proprio nel cuore della nostra contrada. Nota positiva, la realizzazione di un cospicuo numero di appartamenti che finalmente potrebbero rivitalizzare Piazza della Posta e le vie adiacenti. In totale sono oltre trenta i nuovi appartamenti che nasceranno nel territorio. Ma c'è di più. Negli uffici del Comune si mormora che tra i progetti in fase di realizzazione ce ne sia un altro che riguarda il territorio del Drago che porterebbe nuove realtà abitative pare proprio in Piazza della Posta o nelle vie adiacenti. Un progetto definito "importante" ma del quale ancora non si concedono particolari.

PALIO

Luca arriva a Siena da Livorno nella primavera del 1998.

Ha la faccia da bambino, un sorriso troppo buono e nemmeno una goccia di sangue sardo. Sembra impossibile che possa diventare un fantino di piazza, uno dei dieci assassini.

La dirigenza lo nota e lo segue con interesse, fino da proporgli di diventare il fantino del Drago. E sembra proprio che abbia visto giusto.

In alto, Luca Minisini detto Dè con Paola Barale (agosto 1999). Qui sotto il Capitano del Drago Claudio Rossi che ha "fiutato" le qualità del giovane fantino livornese



LUCA MINISINI DETTO DÈ VINCE IL SUO PRIMO PALIO NEL LEOCONRO IL FANTINO DEL DRAGO CONFERMA COSÌ LE SUE OTTIME DOTI

Un "assassino" con la faccia da bambino

E' stato la rivelazione dell'anno, l'unico fantino, tra i giovani, su cui adesso tutti sono concordi: diventerà sicuramente un big.

Eppure fino a qualche mese fa Luca Minisini, in arte Dè, era più una scommessa che una promessa. Luca arriva a Siena da Livorno nella primavera del '98. Ha la faccia da bambino, un sorriso troppo buono e nemmeno una goccia di sangue sardo. Sembra impossibile che possa diventare un fantino di piazza, uno dei dieci assassini. Ma ha molte qualità: l'umiltà e mani buone che piacciono subito ai dirigenti del Drago.

Per lui arriva la proposta di diventare fantino di contrada, accettata con entusiasmo e con dimostrazione di grande attaccamento. Si allena con i migliori, Bruschelli e Cianchino, e la fortuna è subito dalla sua parte tanto da esordire sul tufo solo pochi mesi dopo l'arrivo a Siena. Ma non sarà il Drago a battezzarlo. Nel Palio di luglio la Selva ha avuto in sorte Papavero Nero e chiede Minisini in prestito per una prova. Ora dopo ora le quotazioni del fantino crescono tanto da arrivare al Palio che correrà con il soprannome di Dè.

La possibilità di fare il bis sul tufo, sempre nella Selva, sfuma ad agosto per un incidente alla terza prova. L'esordio con il giubbetto del Drago non arriva neppure a luglio '99, quando in Pallacorda la sorte porta Votta Votta che i dirigenti preferiscono affidare all'esperto Beppe Pes. L'occasione per Luca è ad agosto, con l'esordiente Paola Barale. E il giovane fantino ci mette il meglio di sé: parte bene e gira secondo a San Martino dove purtroppo resta coinvolto nella caduta del cavallo della Giraffa. Le premesse per il 2000 non sono le migliori. Dè viene appiedato dalla giustizia paliesca per



Dè regala al popolo di Pantaneto una grande vittoria e a se stesso la consacrazione per essere entrato nell'Olimpo tra i migliori

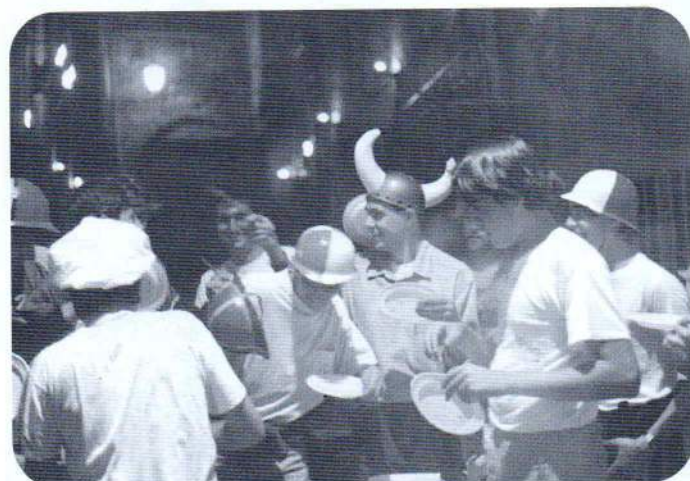
somma di ammonizioni ma si rifà in provincia, dove vince tutto o quasi. E se a luglio vede il Palio dalla finestra, per agosto, con il Drago ancora una volta spettatore, i dirigenti gli trovano una collocazione ad hoc. Il Leocorno ha avuto in sorte Venus VIII, cavallino che ha fatto vedere buone cose sul tufo ma che non è considerato tra i fuoriclasse. Luca e lo staff del Leocorno lavorano in silenzio per quattro

giorni, poi, con una corsa da grande professionista, Dè regala al popolo di Pantaneto una grande vittoria e a se stesso la consacrazione per essere entrato nell'Olimpo tra i migliori.

Osannato, lusingato, coccolato, Luca Minisini non perde la testa e afferma di voler restare ancora il fantino del Drago. Un proposito messo in pratica a settembre, quando prova a fare il bis con Altoprato, il cavallo del Gamba sul quale si è allenato tutto l'inverno. L'impegno è buono, dal giovane cavallo tita fuori quello che può, ma l'appuntamento con la vittoria vestendo il giubbetto del Drago è ancora rimandato. Nel 2001 il Drago correrà entrambe le ed è molto probabile che si ancora Dè a vestire il giubbetto del Drago. Se son rose...

Susanna Guarino

IMMAGINI PER RICORDARE UNA CENA DAVVERO PARTICOLARE
AVVENUTA ALCUNI ANNI FA NEL CUORE DELLA PALLACORDA



CENA DEGLI UNNI

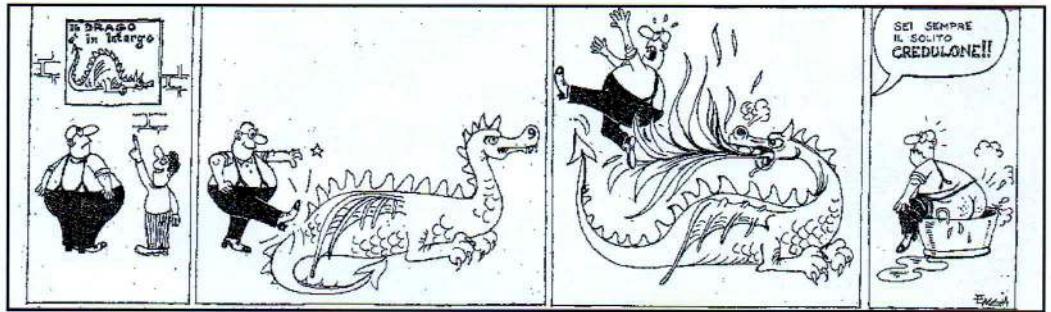
SATIRA

Ottobre 1974

La prima stiscia.
Mai stuzzicare
il Drago che dorme!!!

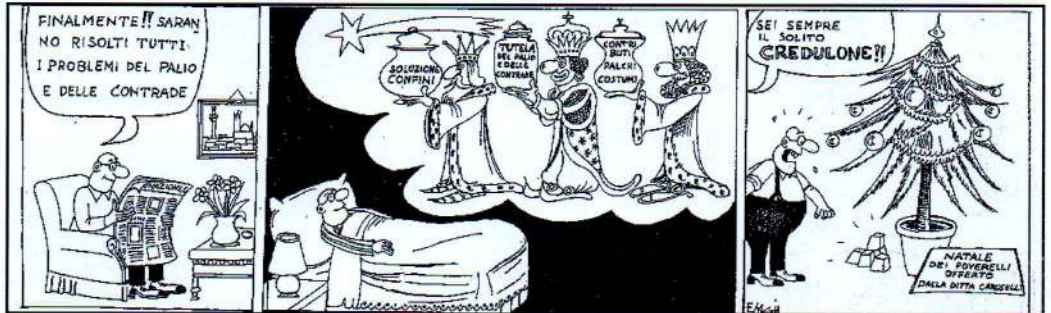
RIPROPIAMO ALCUNE TRA LE MIGLIORI STRISCE CHE EMILIO GIANNELLI HA REALIZZATO PER "I MALAVOLTI" DAL '74 AL '77

Piccione il... credulone



Dicembre 1974

La storia si ripete: confini, tutela della festa e ora anche i processi in Tribunale!



Febbraio 1975

I prezzi dei palchi aumentano di anno in anno. E c'è chi prenota dall'America, via Internet, un posto al Casato. Quanto? più di 300 dollari (seicentomililire)!



Luglio 1975

Forse qualcosa sta cambiando. Ma è ancora presto per avere una mossa senza dover attendere interminabili minuti.



Settembre 1975

Ora i fantini non ne buscano più. L'unico a buscarne tante è il loro conto corrente!



Novembre 1975

Confini extra moenia, problema ancora aperto.



SATIRA

ALCUNE SEMBRANO DISEGNATE APPENA IERI...

Dicembre 1975

Speranze - e promesse - deluse. Succede ancora e succederà sempre.



Febbraio 1976

Chi invoca il calmere per le spese del palio è accontentato!



Maggio 1976

Gli autobus non ci sono più in Piazza Matteotti; ma i motorini sì, e le auto in sosta vietata, spesso una Ferrari, le auto blu, quelle di qualche stanco funzionario... gli hamburger...



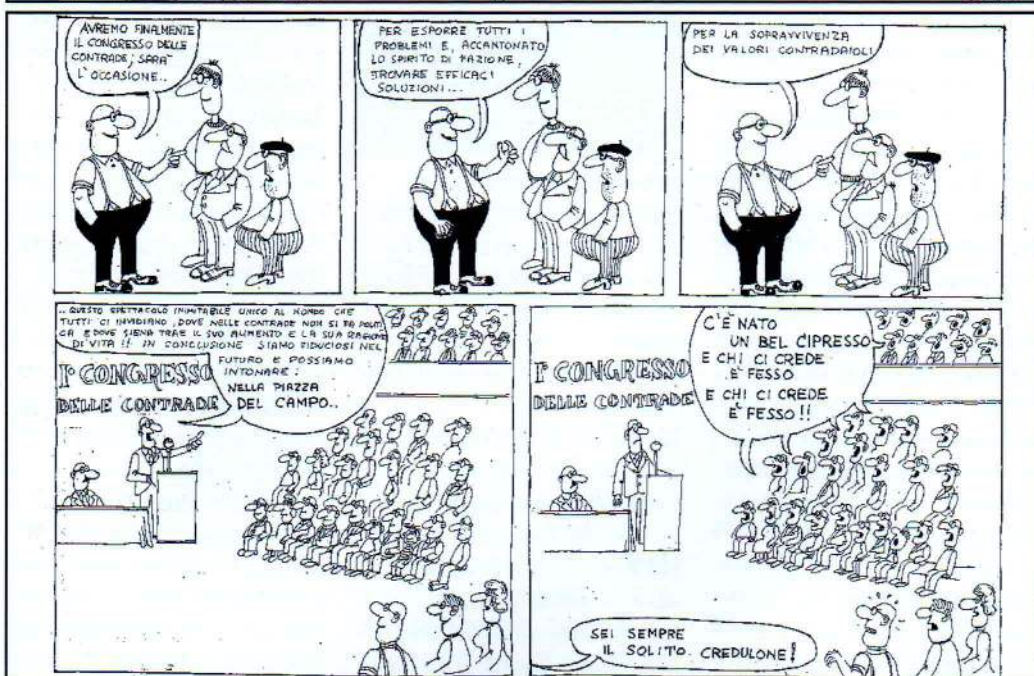
Maggio 1977

Per il momento il pericolo è scongiurato. Ma quanto tempo resisteremo ancora?



Dicembre 1977

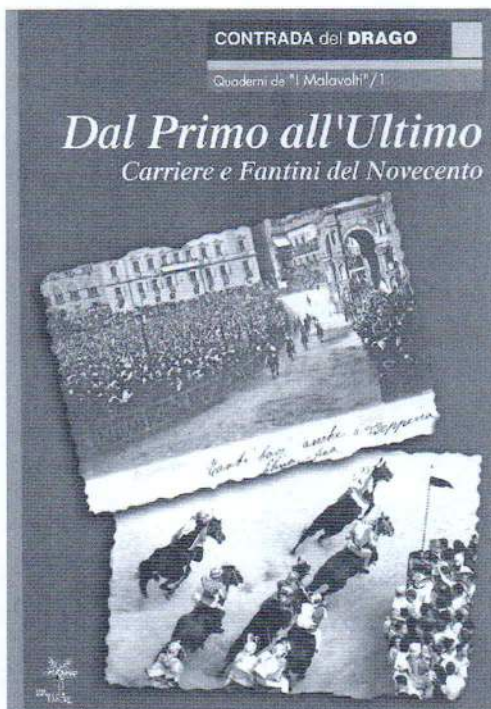
Vi ricordate il Congresso? Molte importanti questioni restano ancora aperte. Troveranno mai le Contrade unità d'intenti?



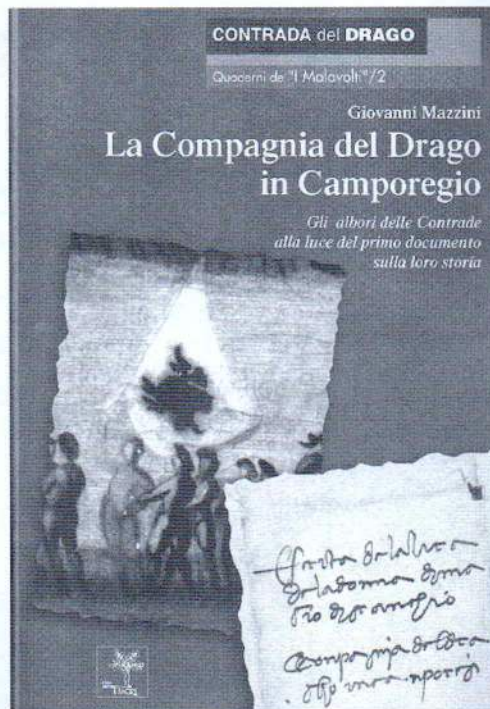
IN LIBRERIA

Le copertine dei due Quaderni de i Malavolti e al centro un momento della presentazione tenuta da Duccio Balestracci del secondo volume curato da Giovanni Mazzini, avvenuta lo scorso 27 maggio nella Sala delle Vittorie in occasione della Festa Titolare

ACCOLTA CON GRANDE INTERESSE LA NUOVA COLLANA EDITORIALE DEDICATA ALLA STORIA E ALLA CULTURA DRAGAIOLA



Quaderni dei Malavolti/1
"Dal Primo all'Ultimo.
Carriere e Fantini del Novecento".
Lire 35.000



Quaderni dei Malavolti/2
"La Compagnia del Drago in Camporegio.
Gli albori delle Contrade alla luce del primo documento sulla loro storia". Lire 13.000



iMALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago
Anno XXVI - n°70 - Novembre 2000
Autorizzazione del Tribunale di Siena
n° 480 del 2/2/1987

Spedizione in Abbonamento Postale 50%
Direttore responsabile: Paolo Corbini

Hanno collaborato a questo numero:
Duccio Benocci,
Walter Benocci,
Massimo Biliorsi,
Giulia Cerretani,
Paolo Corbini,
Susanna Guarino,
Marco Mancini,
Alessandra Marzi,
Luca Spaccini.

Foto:
Archivio Drago.
Foto di copertina:
Francesco Tognazzi

I Quaderni della memoria

Accolta con ampi consensi la nuova collana editoriale che la Contrada del Drago ha voluto iniziare a produrre con l'intento di raccontare, attraverso l'approfondimento di fatti e personaggi, la nostra storia recente e lontana.

Il primo Quaderno dei Malavolti, è stato dedicato a cento anni di Palio: "Dal Primo all'Ultimo. Carriere e Fantini del Novecento" è la raccolta statistica - e non solo - di un secolo di Palio raccontato attraverso il certosino lavoro di ricerca fatto da Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi. Giorno dopo giorno, Palio dopo Palio, Ghigo e Maurizio hanno riunito in tabelle tutto quanto è accaduto dal 2 luglio 1900 al 16 agosto 1999; ben 208 pagine ricche di dati e notizie.

La parte che desta più curiosità è quella dedicata ai fantini per i quali è possibile



ricostruire la carriera in Piazza del Campo; non solo, ma non mancano nemmeno l'elenco dei fantini che hanno corso solamente le prove, i cavalli vittoriosi e l'elenco dei proprietari dei cavalli vittoriosi.

Il secondo Quaderno è invece dedicato alla storia della Contrada; o per essere più precisi alla sua nascita. La pubblicazione raccoglie lo studio fatto dallo storico tartuchino Giovanni Mazzini che, scartabellando tra i do-

cumenti dell'Archivio di Stato, è riuscito a trovare la prima testimonianza riferita alla Contrada del Drago, risalente all'aprile del 1481. "La Compagnia del Drago in Camporegio. Gli albori delle Contrade alla luce del primo documento sulla loro storia" è un viaggio affascinante a ritroso nel tempo.

Mazzini non si limita a raccontare di questo ritrovamento, ma approfondisce la sua ricerca - trasformandola in un vero e proprio saggio - sulla storia delle Contrade e sul loro rapporto con il territorio della città, elemento che ancora oggi resta a fondamento della fortuna di Siena. Coloro che ancora non lo avessero fatto, possono acquistare i due volumi, rispettivamente al prezzo di lire 35.000 il primo e di lire 13.000 il secondo, rivolgendosi agli archivisti Giovanni Sportoletti e Duccio Benocci.

ALLA VIGILIA DEL PALIO STRAORDINARIO
UNA STRANA NOTTE IN CAMPOREGIO

La cabala dell'oltretomba

Ci eravamo un po' illusi di conoscere il futuro. Noi che non siamo più dei ragazzini (ma nemmeno troppo vecchi) ci siamo lasciati trascinare nel vortice dell'occulto, nella speranza che dall'aldilà provenisse qualche segnale confortante sull'esito del Palio. Volevamo sapere se lo Straordinario lo avrebbe vinto il Drago. Domanda scontata. Ma cosa chiedere ad un'anima sconosciuta se non il responso di un desiderio così forte? Del resto le sedute spiritiche, almeno in contrada, che si fanno a fare? Non certo per sapere se il Siena vincerà il campionato o se la moglie (o il marito) se la fa con il capoufficio. Così, alla vigilia della tratta, un gruppetto di ex giovanissimi si è rinchiuso fino a tarda notte in Camporegio per evocare qualche spirito buono che sapesse illuminarci sul nostro futuro paliesco.

In certi casi la differenza tra chi ci crede e chi lo fa per gioco a volte si annulla, inquietati da responsi che inspiegabilmente corrispondono alla verità. Tanto che c'è sempre chi preferisce starsene al di fuori, distaccato dal tavolo e senza partecipare alla catena; a scampo di equivoci, non si sa mai (vero Pennello?) Così, disegnato sulla tovaglia di carta l'alfabeto e unite le mani sopra il tradizionale piattino da caffè, si aspetta che l'oggetto si muova e che le dita dei partecipanti seguano, inconsapevoli, il formarsi di parole di senso compiuto. Stabilito che non sarebbero state fatte allo spirito che si fosse presentato delle domande personali, per evitare spiacevoli rivelazioni, il Rosignoli chiese subito di sapere la data di morte del Molla. L'affermazione più gentile che lo investì fu: "Speriamo tu moia prima di me". Richiamato all'ordine, il Rosignoli si calò perfettamente nel clima della serata e iniziò un dialogo celebrato con lo spirito

La seduta spiritica si concluse come un maldestro tentativo di contatto con l'altra mondo. Tanto goffo che a qualcuno di noi è venuto il sospetto che gli spiriti non ci abbiano preso troppo sul serio.

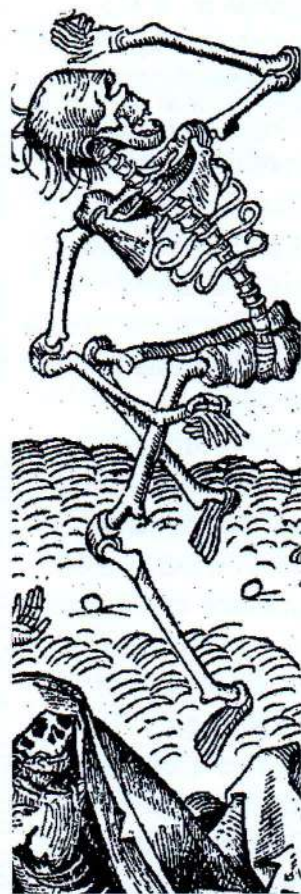
che, poverino, non si aspettava di dover subire tanta fatica intellettuale. Perché succedeva che tutti stavano zitti e che Roberto confabulasse su risposte e affermazioni che riguardavano la sua vita privata. Alla fine mozione d'ordine e censura ufficiale. "Così non può andare avanti, Roberto. Chi se ne frega dei c...i tuoi. Noi si vole sapé del Palio!". E così fu. Va ricordato, per onor di cronaca, che assieme ai già citati protagonisti e al sottoscritto, parteciparono all'evento anche Feo, il sabbatico Biliorsi, il misericordioso Zibo, e Boniek.

La seduta durò fino a tarda notte. Il piattino circolava componendo parole sollecitate dalle nostre assillanti domande. Che cavallo ci tocca? E il posto alla mossa? Ma si casca? Ma insomma chi vince? Sulle domande più scottanti non ci fu risposta. La vittoria ce la dovevamo sudare. Ma come? Pennello prendeva appunti e segnava ogni parola evocata. NASTRO NERO, BORSA, LA SECCA ADORA IL DIAVOLO

- (E chi è 'sta secca? O nel Drago chi so' le citte magre?) - SANGUE, ZAMPA ROTTA - (Vai, è fatta, ci si rompe anche 'l cavallo. A proposito, chi ci va a pigliarlo?) - CESARE. E così fu. Lo spirito (poi si seppe che era quello di una donna, la nostra suora?) alla fine se ne volle andare. Non eravamo riusciti a spiccicargli nulla di buono. Erano quasi le 2 di notte. E suonò il telefono. Sospettammo che a chiamare fossero i nottambuli reduci dei Voltoni. Rispose Boniek: "Sì, sì, Roberto è qui, glielo passo". E il Rosignoli, convinto di uno scherzo, avvicinò la cornetta all'orecchio e comincio a farneticare: "Huuuuuuuu, huuuuuuuu, questo è il fantasma della notte!!!!", si mise a sbfonchiare senza il men che minimo dubbio che dall'altra parte del telefono qualcuno potesse spaventarsi. "Huuuuuuuu, huuuuuuuu" continuava. Poi, all'improvviso cambiò tono di voce e atteggiamento. "Oh, babbo! Sì, sì, vengo subito. Ciao babbo?". Roberto doveva in tutta fretta andare a lavoro. Lo aspettava il furgone con il quale si distribuiscono i giornali freschi di stampa. Lo attendevano a Firenze. Scornato dall'improvviso richiamo alla realtà, il Rosignao se ne andò non prima di aver minacciato anatemi su tutti noi che, nel frattempo, eravamo distesi in terra o stravaccati sulle sedie con il dolor di pancia dal troppo ridere. La scena è inenarrabile. Dovevate esserci. Finì così un maldestro tentativo di contatto con l'altra dimensione. Tanto maldestro che a qualcuno di noi è venuto il sospetto che gli spiriti non ci abbiano preso troppo sul serio. Peccato per Cesare che lui il cavallo è andato a prenderlo davvero. Ma non era quello giusto!

Paolo Corbini

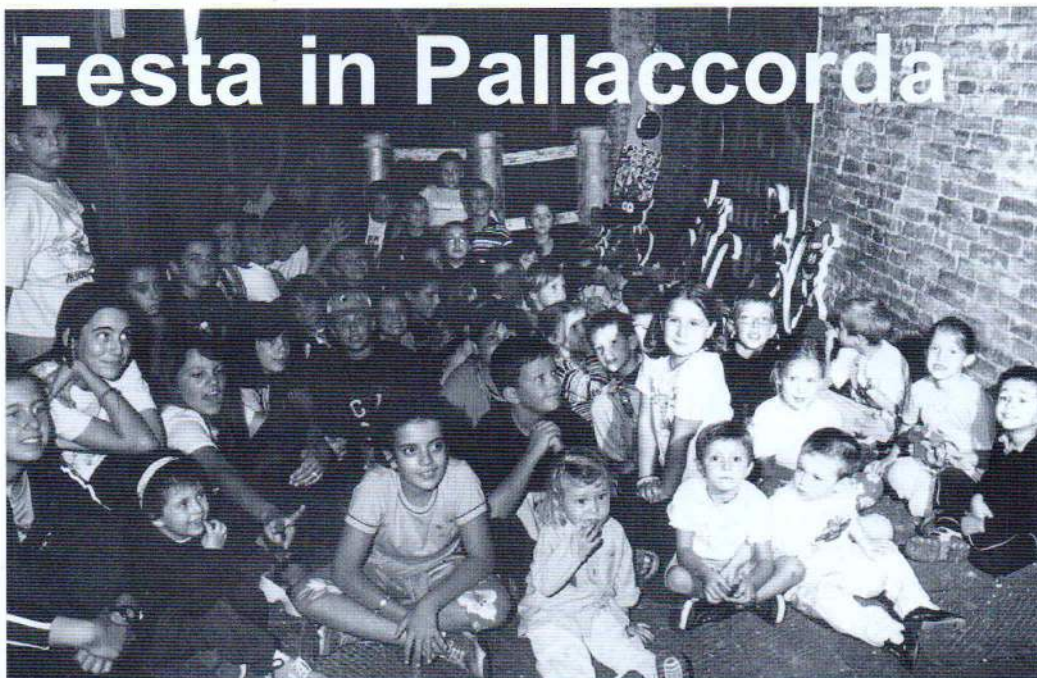
MISFATTI



GIOVANI

Tanti piccoli dragaioli in festa. Per il Palio Straordinario, come dimostra la foto in basso, hanno affollato il palco messo a disposizione dal Comune per le prove della sera. E poi in Pallaccorda per allestire la festa dei tabernacoli e partecipare alla grande cena che si è tenuta in Piazzetta della Sapienza. Non c'è che dire, gli Addetti ai Giovani stanno lavorando benone!!

INTENSA L'ATTIVITA' DEL GRUPPO GIOVANI, COME SEMPRE. LE IMMAGINI MOSTRANO TANTISSIMI PICCOLI DRAGAIOLI



La Festa dei tabernacoli, causa Palio Straordinario, si è svolta una settimana dopo la data consueta dell'8 settembre. Anche in questa occasione i piccoli dragaioli si sono impegnati a preparare l'addobbo del tabernacolo della Pallaccorda, in parte realizzato durante il campo estivo di Rencine. Il primo premio se lo sono aggiudicati i bambini del Bruco, seguiti da quelli dell'Aquila e poi dalla Lupa. Tutti gli altri taber-

nacoli sono giudicate ex aequo. I bambini del Drago, coadiuvati dagli Addetti ai Giovani, hanno realizzato un addobbo che si ispirava alle quattro stagioni dell'anno. La cena è stata come sempre molto partecipata e sono stati davvero tanti i bambini che hanno animato la Pallaccorda e la Piazzetta della Sapienza; davvero tanti, a testimonianza di una costante crescita della Contrada e del buon lavoro svolto dal nostro gruppo Giovani.



DURANTE LA VISITA ALLA SCUDERIA DI LUIGI BRUSCHELLI I PICCOLI DRAGAIOLI HANNO POTUTO SALIRE IN GROPPA AL "NOSTRO" VITTORIO



Tutti in gita da Trecciolino

Ragazzi che pomeriggio e stato quello di sabato 11 marzo! Ci siamo ritrovati tutti alle 14.45 a San Domenico e poi...tutti a casa di Gigi! Ma come? Non sai chi è Gigi? Gigi Bruschelli, Trecciolino, no?!? Bisogna ammetterlo, la giornata non era delle più belle, ma grazie alla calorosa accoglienza riservataci non ci siamo neppure accorti del fatto che fosse "freschino". Neanche il tempo di scendere dalle macchine che già eravamo entrati nelle stalle e ad uno ad uno Gigi ci presentava i suoi cavalli, tra questi Un Grigino e Noci's Love, e ci parlava un po' di ognuno, spesso interrotto

Le domande a raffica dei piccoli curiosi

Il fantino ha presentato i suoi cavalli ai bambini

dalle domande di noi piccoli Dragaioli curiosi. Finito il giro dei box è cominciato il vero divertimento: chi voleva aveva la possibilità di montare VITTORIO, sì proprio quel Vittorio che nell'agosto 1993 ha portato il Palio in Camporegio!! Ed ecco allora che la timida Valeria si è dimostrata una perfetta amazzone, per non parlare poi di Giovanni, cioè Goghino, e del pestifero Alessandro!! Davvero degli ottimi fantini!!! Poco più in là, quelli che avevano preferito "rimanere coi piedi per terra" si divertivano a dare due otre fili d'erba a Careca (altro cavallo a noi familiare, anche se purtroppo le esperienze con lui non sono state

molto fortunate), che certo non rifiutava la gentile offerta. Il pomeriggio si è poi concluso con la merenda: panini, ciaccini, dolci e bibite e prima di partire abbiamo dato a Gigi il nostro regalo: un giubbotto con il suo nome ricamato! Ah dimenticavo, ci siamo fatti anche un po' di foto-ricordo!!! Poi abbiamo salutato Gigi e ringraziato e siamo tornati a San Domenico.

Un ringraziamento particolare va a Gigi Bruschelli, al nostro Capitano Claudio Rossi, Antonio Benocci e a tutto lo staff-palio per averci permesso di stare tutti insieme e vivere una così bella giornata.

Anche Careca ha raccolto la simpatia dei cittini

GIOVANI

MINIMASGALANO VITTORIA MORALE

Non hanno vinto, ma gli alfieri ed il tamburino del Drago che hanno partecipato alla venticinquesima edizione del Minimasgalano non sono passati inosservati. Anzi, sono stati proprio loro a raccogliere un gran numero di complimenti. Grazie al lavoro di Walter Benocci, preparatore degli alfieri, Filippo Rossi e Giovanni Cerretani hanno dimostrato grandi doti che tra qualche anno potranno mettere a frutto per debuttare come alfieri di piazza. E sarebbe stato bravissimo anche il tamburino Vincenzo Dattilo, preparato da Gianfranco Campanini e Luca Carmignani, se l'influenza non lo avesse messo fuori causa proprio poche ore prima della vestizione per il Minimasgalano. Nell'occasione ha dimostrato grande coraggio Giovanni De Luca, in arte Goghino, che non si è tirato indietro ed ha sostituito in modo impeccabile lo sfortunato Vincenzo. Inutile dire che era il più piccolo di tutti e che l'attenzione della piazza era tutta per lui.

GIOVANI

San Domenico, giovedì 24 agosto ore 15.30. Inizia qui, nella piazzetta davanti ai Voltoni, l'avventura al campo dei giovani dragaioli, che ormai è giunto all'ottava edizione...

Il tempo di controllare se ci siamo tutti... sì dunque: la mascotte Martina c'è, le reporters di questi quattro giorni, Giulia Cerretani e Alessandra Marzi, ci sono; il pestifero Simone Rosi anche..... Incredibile, c'è anche Chiara Gotti. OK! pronti per organizzare le varie macchinate e VIA verso Rencine, nel cuore del Chianti!

Breve sosta a Castellina Scalo per prendere le chiavi della nostra nuova temporanea dimora ed eccoci arrivati a destinazione!!! Ma ecco il primo inconveniente: la chiave non apre!!!!



REPORTAGE DAL CAMPO A RENCINE, OTTAVA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA DEGLI ADDETTI AI GIOVANI E RIVOLTA AI PIÙ PICCOLI

Avventure nel Chianti



Meno male che ad accompagnarci sono venuti il vicario Marco Lonzi, il provicario Marco Mancianti, il vice-economista Gino Marzi, insomma una serie di uomini forti che avrebbero potuto aiutare Duccio Benocci nei compiti duri di noi addetti ai piccoli (il Manga e Pippo ci hanno tirato buca...). Niente da fare... la porta non si voleva aprire.

Telefoniamo subito al diretto responsabile, che ci assicura che arriverà SUBITO....Va beh! Noi continuiamo a provare. Alla fine riusciamo ad entrare, ma non è finita qui!!! C'è un'altra porta chiusa che ci blocca il passaggio alle camere. Siccome si vede bene che c'è la chiave rotta dentro optiamo per i metodi forti: gli UOMINI smontano di forza la porta mentre noi pensiamo a intrattenere nel migliore dei modi le belve eccitate e scatenate che come sempre stanno prendendo il sopravvento....

Allora tutti stipati in uno stanzone per fare la divisione delle camere...ed è guerriglia...

E finalmente pronti per giocare in libertà. Quest'anno senza Marco Mancini non ci sono assemblee, riunioni, siamo in completa anarchia! Ma non è vero... dobbiamo organizzarci in contradesquadre per apparecchiare e servire durante questi quattro giorni e più che altro per partecipare ai giochi, anzi alle DRAGHIADI organizzate - come è facilmente immaginabile - dall'instancabile fantasma Mancianti, per quest'anno spodestato dal ruolo di cuoco ufficiale dal Vicario. Sì, la cucina era il regno di

Qui sotto gli Addetti ai Giovani al gran completo, con corredo di Pro Vicario. In basso alcuni momenti del campo e nella pagina a fianco foto di gruppo a Rencine.

In basso a pagina 19 foto ricordo con Trecciolino.

Marco Lonzi aiutato a ruota dal Mancianti, da Laura Lorenzetti, Vanna, Franca... e poi dai pizzaioli d'eccezione il lezzo (ma è proprio vero?) Paolo Tiezzi e Barattolo venuti per la serata di gala di sabato 26.

La prima, sera come è facilmente immaginabile è successo un po' di tutto... insomma era notte fonda e si sentivano ancora venire dall'alto voci più o meno acute e risatine....Ma il giorno dopo abbiamo pensato bene di portarli in piscina a Trasqua e per qualcuno è stata una bella passeggiata arrivare lì da Rencine....

Per spezzare l'atmosfera prettamente ludica di questo campo abbiamo pensato bene di invitare ospiti d'eccezione, per cantare, parlare di Palio, insomma per vivere un po' l'atmosfera veramente contraddaiola!!

E così venerdì pomeriggio sono arrivati Feo, Cesare Ginnaneschi e il Campana (con Emiliana) che ci hanno fatto cantare stornelli senesi vari, con la solita allegria e simpatia che li contraddistinguono. Ma essendo anche grandi contraddaioli hanno risposto alle domande dei più spigliati, prime fra tutte



**IL MOMENTO PIÙ SCATENATO È STATO AL TERMINE DEL CAMPO:
GAVETTONI, SECCHIATE E RISATE A NON FINIRE**

Giulia Lonzi, che con la sua voglia di sapere chiedeva un po' di tutto...

Sabato poi sono finalmente arrivati anche il Manga e Pippo per darci un po' di manforte in assenza dell'impareggiabile Duccio e della dolce Lavinia. Dopo altre gare, un po' di lavoro per l'allestimento del famoso tabernacolo e anche delle belle acquate (quella che era ridotta peggio era proprio Tola) e poi sono venuti gli ospiti d'eccezione: l'onorando priore CARLO ROSSI e l'amato capitano CLAUDIO ROSSI. Anche per loro i "pargoli" hanno dato prova del loro interesse al Palio seguendo attentamente (!!) quello che veniva spiegato e cercando di intervenire con domande più o meno serie..... Ma Cinzia e Chiara dove sono?....

Ma non è finita qui: DOMENICA per il gran finale sono venuti a trovarci anche il TRIO DI PIAZZA - il bel tamburino Jacopo Gotti e la stupenda coppia di alfieri Ghigo Melai + Gabriele Bandini - che ci hanno fatto vedere in anteprima la loro sbandierata.

Dopo ci sono state le premiazioni dei vari atleti con piccolo rinfresco/aperitivo per tutti. E poi il mega-pranzo di chiusura con genitori, zii, nonni e amici vari....

Anche per quest'anno ce l'abbiamo fatta.... Si torna a Siena....

GRAZIE ai miei "collaboratori" (ditemi che non è vero che meritavo il soprannome di Stefanie...), a tutti quelli che ci hanno aiutato, a tutti i bambini che erano al campo perché hanno sopportato le nostre brontolate varie (anche se qualche volta ci stavano proprio bene...) e più che altro GRAZIE a Marco Mancianti che ha capito il mio "panico" nel prendere il posto dell'insuperabile Marco Mancini... Non è facile essere a quei livelli!!!!

Vittoria Moggi



Gli ori delle "Draghiadi"

Al campo estivo hanno partecipato i ragazzi di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Circa 30 piccoli contraddaioli hanno partecipato e per organizzare le attività sono stati divisi in 4 squadre: VOLTONI, CAMPOREGGIO, CURTATONE e SAPIENZA.

Novità fondamentale di quest'anno sono state le Draghiadi. Gli atletici ragazzi hanno partecipato a gare di nuoto, peso, tiro alla fune, bowling, corsa a staffetta e salto in lungo. Ogni squadra aveva il suo capitano: il coinvolgente Filippo Rossi per Voltoni, la simpatica Karin Neri per Curtatone, lo scatenato Simone Rosi per Camporegio ed infine il "padre prodigio" Nicola Carmignani per la Sapienza.

Il capitano aveva il compito difficile di scegliere l'atleta più adatto per ogni singolo gioco.

La prima sfida è stata il tiro alla fune, di cui è risultata vincitrice la squadra di Camporegio, secondo (purgato) Sapienza, terzo Curtatone e ultima pulita Voltoni.

Il secondo giorno, dopo essere andati a piedi nella vicina piscina di Trasqua, i nostri atleti hanno partecipato alla gara di nuoto dimostrando di essere tutti validi draghetti acquatici. Vincitore è risultato Bernardo Masini (in arte Bery) per la squadra dei Voltoni, seguito dalla sorella Maria per Curtatone e al terzo posto si è classificato il capitano della Sapienza Nicola Carmignani.

La terza gara effettuata è stato il salto in lungo, dove abbiamo visto salti davvero acrobatici!! Bery ha fatto guadagnare alla sua squadra un'altra vittoria. Seconda classificata Guia Fontani e terza

Lavinia Amabili. La medaglia invisibile è stata data a Virginia Vanni. Nella gara del bowling medaglia d'oro a Elena Cerretani, argento a Veronica Fioravanti e bronzo a Tommy Lonzi.

Nel lancio del peso ha primeggiato il fortissimo Simone Rosi di Camporegio, secondo il capitano di Voltoni Filippo Rossi, terzo Nicola Carmignani per la Sapienza. Ultimi Curtatone con la piccola Elisa Marzi.

All'ultimo gioco, la staffetta, hanno partecipato anche i cuccioli Davide Manganelli e Martina Amabili!! Prima classificata i Voltoni, seconda Camporegio, terza Curtatone ed infine Sapienza.

Durante quest'avventura dragaiola sono naturalmente successe molte cose fuori programma, simpatiche e divertenti.... aguzzate le orecchie e non vi impressionate! La prima notte i maschi hanno cercato, lottando eroicamente contro il sonno, di passarla in bianco. Nonostante la confusione Veronica Fioravanti ed

Elisa Marzi sono riuscite a dormire per 8 ore. Beata innocenza! Anche in piscina, passato lo stress delle gare, ci sono stati scherzi, nuotate, tuffi, anche se risentivamo della stanchezza della notte prima. Il momento più scatenato è stato quello dell'addio: gavettoni, secchiate, risate a non finire per la guerra con l'acqua.

Questo campo è stato grandioso, forse troppo breve; l'addio è stato un po' triste ma ci consola l'idea che presto ci ritroveremo tutti in contrada...

W IL DRAGO

Giulia Cerretani, Alessandra Marzi

Classifica generale

1^A Voltoni

3 ori

2^A Camporegio

1 oro e 2 argenti

3^A Curtatone

1 oro, 1 argento, 2 bronzi

4^A Sapienza

1 argento e 3 bronzi

I NUOVI COSTUMI

Dal 1839, anno in cui furono realizzati per la prima volta i costumi per tutte le

Consorelle, è questa la settima volta che i giovani di Siena vestono con immutato orgoglio le nuove monture delle loro Contrade.

Molti di noi, ormai non più giovani, hanno vestito quelle del 1955 e rinnovate quelle del 1981; altri, un po' più in là con gli anni, hanno rinnovato quelle del 1955 e vestito anche quelle del 1928.

E' una sorta di testimone che viene passato da una generazione all'altra e ogni volta, quando la Comparsa si allontana dal territorio verso Piazza del Campo al ritmo del tamburo e a bandiere spiegate, tornano alla mente di chi resta a guardare i ricordi mai sopiti della giovinezza, episodi cari legati ai nostri colori, alle monture, alla seta, al sudore che a rivoli ti colava lungo la schiena e a quella voglia prepotente di veder sempre ben figurare il tuo Drago. Così la gola si stringe e gli occhi si velano di emozione vedendo allontanarsi il futuro, i nostri ragazzi, coloro che hanno raccolto l'insegnamento ricevuto e che lo tramanderanno a chi gli succederà. E questa volta il pensiero va a chi non è più tra noi ma che ha contribuito non solo ai precedenti rinnovi dei costumi ma anche e soprattutto ad insegnarci, con il suo esempio, a vivere la Contrada e ad amarla; in altre parole ad essere dragaioli.

Tra vent'anni, più o meno, i costumi saranno nuovamente sostituiti e quel tempo vedrà impegnati in questa bellissima ma faticosa esperienza i giovani di oggi e forse anche qualche veterano, a suggerire quell'unione di generazioni tanto importante nella Contrada.

BREVE STORIA DELLE NUOVE MONTURE DI PIAZZA
TRA VIAGGI, DUBBI, IMPREVISTI E MOLTA FATICA

Cambio di pelle

Da buon rettile anche il Drago, periodicamente, cambia la pelle. Questo accade all'incirca ogni venti anni e grazie al contributo economico dell'insostituibile Monte dei Paschi e della Commissione a questo incaricata, sono state rinnovate per la settima volta le monture di Piazza. E' di per se un evento straordinario che ha visto la nostra Contrada, come del resto anche tutte le altre Consorelle, impegnata nella realizzazione di questi nuovi costumi che ogni volta si fa sempre più difficile, data la scarsità di artigiani bravi e di parola. E questo importante evento, per il quale si è lavorato negli ultimi tre anni, è stato celebrato entro un altro evento particolare: il Palio Straordinario del 9 di Settembre, dedicato all'Anno Giubilare.

L'applauso caloroso con il quale i dragaioli hanno salutato l'atteso dischiudersi della porta della Chiesa e l'uscita dei monturati, è forse l'aspetto più gratificante per coloro che hanno silenziosamente lavorato a questo progetto con impegno e dedizione.

Le monture, il loro disegno e realizzazione possono più o meno piacere (questo è soggettivo) ma vanno tenute sempre in gran conto le difficoltà che la Commissione formata dall'Onorando Priore Carlo Rossi, dal Prof. Ezio Pollai, Maria Letizia Barneschi, Walter Benocci, Antonio Trifone e Luciano Valigi si sono trovate giornalmente di fronte. Mettiamoci nei loro panni e

Per i minuziosi riferimenti iconografici ci si è ispirati agli stili del Quattrocento

L'applauso con il quale i dragaioli hanno salutato l'atteso dischiudersi della porta della Chiesa e l'uscita dei monturati, è forse l'aspetto più gratificante per coloro che hanno lavorato a questo progetto con impegno e dedizione.

seguiamo, in una sorta di "dietro le quinte", il progetto che ci ha regalato questi splendidi costumi.

La presentazione dei disegni, peraltro molto curati e storicamente inquadrati alla fine del Quattrocento, è stato solo il primo passo per ottenere l'obiettivo previsto; l'Assemblea ne prese visione e ne approvò il contenuto.

Trovare invece artigiani capaci a cui affidare la realizzazione delle monture e delle armi, è tutta un'altra cosa. Questo non è affatto semplice ed è stato possibile solo grazie all'esperienza e alle continue ricerche del Prof. Pollai che, come ricorderete, collaborò anche al rinnovo del 1981. Sarebbe troppo lungo raccontare i primi tentativi effettuati con questo o con quell'altro artigiano; non ne abbiamo il tempo. Dire delle corazze, provenienti da paesi dell'Est europeo, che erano state richieste per cercare di spendere meno, altra cosa da tener ben presente dato il budget di spesa, e che poi non sono piaciute. Degli impegni presi da qualcuno che poi ha rinunciato, costringendo la Commissione a

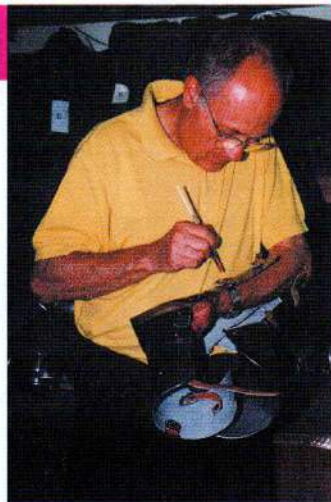
ricercare febbrilmente, perché i mesi passano in fretta, un altro artigiano bravo, serio e disponibile. I viaggi a destra e a manca per reperire filati, passamanerie, stoffe, rifiniture, decorazioni metalliche, ecc. e l'imbarazzo sulla loro scelta, se erano disponibili nella quantità richiesta. Le visite periodiche a questo o a quell'artigiano per verificare, concordare, modificare, suggerire e talvolta anche far rifare tutto daccapo perché aveva male interpretato le accuratissime indicazioni del Professore.

A complicare maggiormente alcune situazioni, specie nella fase intermedia del progetto, hanno contribuito anche problemi di salute di alcuni artigiani ma era ormai troppo tardi anche per cercare strade alternative. Dovevamo solo aspettare che si rimettessero in piedi per tornare all'attacco. I pochi bravi artigiani dei dintorni, disposti ad accollarsi un'impresa di questo genere, erano stati letteralmente presi d'assalto dalle Commissioni delle varie Contrade e spesso per parlare con loro ci dovevamo mettere in fila ed attendere il nostro turno.

Per certi aspetti è stata un'odissea e qualche volta, anzi più di una volta, la Commissione ha temuto di non poter concludere la realizzazione dei nuovi costumi nei tempi stabiliti. Qualcuno di noi, solo un po' più apprensivo o forse maggiormente coinvolto, ci ha perso addirittura il sonno. E in effetti, diciamo la verità, i costumi non sono stati completamente

E' sempre più difficile trovare bravi artigiani. Odissea in giro per l'Italia

I NUOVI COSTUMI



terminati e qualche rifinitura, di cui i più non si sono nemmeno accorti, doveva ancora essere apportata quando le monture hanno fatto bella mostra di sé nell'anello di tufo. Proprio a queste rifiniture sta lavorando attualmente la Commissione al fine di ultimare o di rivedere alcuni aspetti delle monture, migliorandone la vestibilità e la loro funzionalità alla luce della prima esperienza di queste in Piazza.

La scelta dell'utilizzo del velluto di cotone al posto di quello di seta, operata per ovvi motivi economici, ha permesso l'ulteriore acquisto di una certa quantità di questo tipo di tessuto che sarà destinato, oltre ad eventuali riparazioni e rifacimenti, anche alla realizzazione di nuove monture del "Giro". Analoga considerazione è stata fatta per la passamaneria ed altri tipi di stoffa e quindi, almeno per quanto



riguarda questo aspetto, possiamo stare tranquilli per diversi anni.

I particolari dei costumi, siano essi pertinenti agli indumenti o alle armi, sono stati ricavati dallo studio minuzioso di affreschi o dipinti realizzati da famosi pittori nell'ultimo quarto del Quattrocento. Il Professor Pollai, su richiesta della Commissione, sta preparando un lavoro attraverso il quale sarà possibile confrontare il particolare pittorico autentico con il manufatto appena realizzato. Di ogni figurante si trova quindi un preciso riferimento iconografico, inquadrato nel periodo storico stabilito dalla Commissione comunale, e questa documentazione costituirà parte della pubblicazione che dovrebbe vedere la luce nella primavera del prossimo anno, per celebrare l'evento.

Walter Benocci

*Molti sono gli artigiani a cui abbiamo fatto ricorso, anche se taluni lavori e lavoretti sono stati opera diretta di alcuni componenti della Commissione stessa. Produrre un elenco di tutti gli artigiani che hanno collaborato alla realizzazione delle nuove monture è fuori luogo in questa sede. Vanno invece ricordati tutti quei dragaioli che gratuitamente hanno messo a disposizione del Drago capacità, tanto tempo, entusiasmo ed indiscussa professionalità, permettendo alla Contrada di risparmiare quel denaro che è servito a rendere ancora più preziosi i nuovi costumi, realizzando oggetti altrimenti fuori previsione: **Dina Valacchi, Lucia Sabato Pagni, Monica Nacci Brogi, Fabio Neri, Luca Pollai e Antonio Benocci.** A loro, a tutta la Commissione preposta e naturalmente al Monte dei Paschi, vada la più sentita gratitudine di tutti i contradaiooli del Drago per il lavoro svolto. Ultimate le rifiniture, magari seduti a banchetto, troveremo un modo migliore per ringraziare più degnamente tutti coloro che hanno, a vario titolo, collaborato a questo progetto. Per ora dovranno accontentarsi di un sincero grazie.*



Foto tratta da www.ilpaliodisiena.com



CULTURA

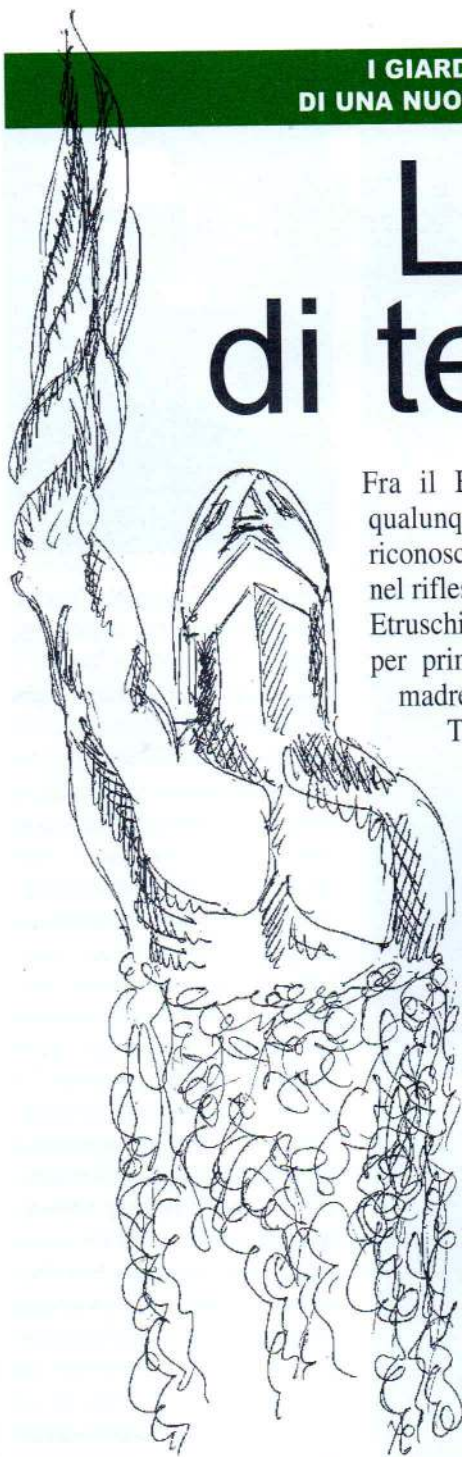
In occasione della Festa Titolare è stata presentata, nei Voltoni di San Domenico, una scultura che il dragaiolo e artista Fabio Neri, titolare del laboratorio artigianale delle "Ceramiche Santa Caterina", ha donato alla Contrada e che va ad arricchire il nostro spazio verde e che, al momento della sua definitiva sistemazione, troverà adeguata collocazione. L'opera segue quella realizzata da un altro artista dragaiolo, Piergiorgio Balocchi, inaugurata lo scorso anno. Pubblichiamo l'intervento che Massimo Biliorsi ha fatto presentando ai dragaioli il lavoro di Fabio Neri.

Nella pagina i disegni preparatori della scultura



**I GIARDINI DEI VOLTONI SI SONO ARRICCHITI
DI UNA NUOVA OPERA D'ARTE DONATA DA FABIO NERI**

L'Etrusco di terracotta



Fra il Bolsena e Tarquinia, Volterra e il Tevere, in qualunque luogo io mi fermi, se mi guardo attorno riconosco nel colore dell'aria, nella curva dell'orizzonte, nel riflesso del cielo e del mare che questa è la patria degli Etruschi, anzi, di quegli Etruschi dal viso di terracotta che per primi ci hanno dato il senso della memoria, della madre, della terra.

Terracotta e terracotta maiolicata, come nella volontà di Fabio Neri di materializzare spirito e forma.

E allora ho immaginato l'inferno etrusco, che non era certo un tenebroso antro, ma una valle felice per un popolo sereno, dove, fra canti e suoni di gioia, si può attendere il giungere dei cari, degli amici che arrivano sulle bighe trainate da bianchi cavalli infernali, cui reggevano il morso strani angeli dal viso deciso. L'angelo del Drago, vorrei aggiungere, per ripercorrere a ritroso il nostro cammino: verso le origini, verso la terra di Toscana.

Mi immagino la piazzetta di Tuscania tagliata dalle ombre massicce delle torri che fanno la guardia alla chiesa. Ritrovo sulla facciata i draghi con la bocca spalancata in corsa dietro ad agnelli spauriti e poi un uomo, un angelo: è un antico etrusco scolpito in marmo bianco, un dio che esce spalvaldo dalla facciata.

La gente del posto lo chiama "l'Uomo". Se fosse stata un'opera cristiana avrebbero detto

l'angelo. Anche questo di Fabio Neri è un uomo, un genio a guardia, forse una Lasa, come gli Etruschi chiamavano i geni della vita.

A guardia: una macchia chiara nel verde di questa campagna insinuante per un paesaggio a noi così caro, dove la collina di San Domenico scava una enorme ferita. dove abbiamo perso frammenti di infanzia e, quindi, di boschi intriganti e irrimediabilmente fatati che andavano d'accordo con il distratto rumore delle auto, con i capolinea dei vecchi autobus con l'omino grasso delle caramelle e gli autisti più beceri dei motori.

E l'uomo immaginato da Fabio, come nelle antiche storie che vorremmo a lieto fine, ha un braccio che diventa fiamma e la fiamma diventa a sua volta giallo, rosso e verde, familiare intreccio che illumina, perché ci si volga alla vita terrena con una sorta di grato rancore, con un amore senza invidia e senza rimpianto.

Questo giardino vorremmo ritrovarlo un po' ovunque: quando la vita ci porta lontano fino al punto di non ritorno. E lo vorremmo popolato di amici e di buone presenze. E allora chiederemmo all'uomo del Drago il suo segreto, quello di una giovinezza immortale. Ma il segreto sta proprio nel nascere vecchi e morire giovani.

Una sorta di luogo ideale dove camminare verso la gioventù, verso un'età, come il suo sguardo - lo sguardo dell'uomo del Drago - incorruttibile.

Massimo Biliorsi

COME INTORNO AL NOME DRAGO SI POSSANO SVILUPPARE VICENDE
SOSPESE TRA LA STORIA E LA LEGGENDA

Dracula e i Cavalieri del Drago



Vlad II e il Castello di Dracula in Transilvania

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo curioso articolo inviatoci dal nostro dragaiolo "emigrante" a Perugia Luca Spaccini. Buona lettura.

Tutti, o quasi, conosciamo la storia di Dracula, ossia Vlad III di Valacchia, sanguinario despota del XV secolo la cui ferocia diede poi il via alla leggenda del vampiro, tanto alimentata da letteratura e cinema. Quello che pochi sanno è che c'è un ben preciso collegamento tra Dracula e il simbolo del drago. Anzi, per essere più precisi, Dracula non è altro che un patronimico; in lingua slava significa "figlio del Drago". E' ovvio, quindi, che bisogna andare a cercare notizie sul padre per avere le idee più chiare.

Vlad II regnò in Valacchia, compresa ora nell'attuale Romania, tra il XIV e il XV secolo, un periodo di forte instabilità politico-religiosa per il suo regno e quelli confinanti e cioè Ungheria, Transilvania,

Moldavia e Impero Ottomano. I continui rovesciamenti di fronte tra cristiani e mussulmani, uniti all'opportunismo e ai tradimenti dei vari condottieri e loro consanguinei, crearono un clima di profonda incertezza e la proliferazione di movimenti religiosi, di cui molti furono tacciati di eresia (il più noto fu quello degli Hussiti), con l'inevitabile strascico di persecuzioni, intolleranza e stragi. Per porre un freno a tutto ciò, Sigismondo, re d'Ungheria, creò l'Ordine del Drago nel 1418, un ordine cavalleresco destinato a combattere eretici ed infedeli. Chiamò a farne parte tutti i vari principi e condottieri che si erano particolarmente distinti nella lotta contro i maomettani e, nel 1431, anche Vlad II divenne un Cavaliere del Drago.

L'insegna di questo ordine cavalleresco era, ahimè, un drago trafitto rivolto sul dorso che gli adepti portavano effigiato in una medaglia appesa alla collana, mentre sull'armatura indossavano un mantello rosso parzialmente coperto da una cappa verde, a simboleggiare il sangue

e la pelle del drago. Bisogna tener presente che per la cultura cristiana il drago era considerato una creatura maligna, un'incarnazione del male e quindi di satana, in netta contrapposizione con la visione pagana, che con il Drago, anzi con la sua femmina, la *wouivre* dei Celti, simboleggia l'energia vitale della Grande Madre, la Terra.

Entrato nell'Ordine, Vlad II aggiunse alla propria casata il titolo di Dracul, dal "draco" latino. In slavo, il genitivo si forma aggiungendo il suffisso "ea", quindi il figlio Vlad III divenne Draculea, poi degenerato, in tutti i sensi, in Dracula. L'Ordine del Drago rimase vitale per circa vent'anni, in quanto nei suoi ranghi trovarono posto molti personaggi troppo pervasi da furore distruttivo e persecutorio.

Le loro imprese spesso erano appesantite da atti di violenza ingiustificata, ponendo i Cavalieri del Drago su posizioni ben lontane, sia per valore che per nobiltà d'animo, da quelle dei loro predecessori ossia i Templari, i Teutonici e gli Ospitalieri.

D'altronde è cosa nota; ha vita breve, chi ce l'ha col Drago!

Luca Spaccini

SPIGOLATURE

Nel 1431 l'Imperatore Sigismondo dette una collana ed un medaglione d'oro con inciso un drago a Vlad II il padre di Dracula, investendolo così del Sacro Ordine del Drago, una organizzazione semi monastica, fondata dallo stesso Sigismondo insieme alla moglie Barbara Von Chilli il 12 dicembre 1418, con il compito di difendere la cristianità del Sacro Romano Impero dalle continue minacce della potenza ottomana. Già in questo la gente semplice vide l'inizio di una alleanza col diavolo.

Successivamente per le prime due emissioni monetarie Vlad II usò l'emblema del drago e da questo momento iniziarono a soprannominarlo Dracul - Dracula. Da questo momento iniziò così ad essere chiamato Vlad Dracul (Vlad il Diavolo) invece di Vlad Dragonul (Vlad il Drago) ed è forse in questi due possibili significati, una delle ragioni della confusione tra "diavolo" e "vampiro" che, in alcune lingue, ha portato ad associare Dracula a un vampiro. Questo nomignolo è mutato poi in un cognome per i suoi discendenti. Ecco come si spiega il fatto che il suo secondo genito sarebbe stato chiamato Dracula.

